Immaginare le Beatitudini

Che cosa ci ispirano le Beatitudini, oggi?

Spesso pensiamo al paradosso, stabilito da Gesù, tra una condizione di difficoltà, o addirittura di opposizione, e la letizia spirituale che si cela dietro e nonostante quella esperienza.

> *Ma le Beatitudini risplendono anche per la loro varietà.*

In questo popolo confidente – di cui parla la prima lettura – **Gesù descrive otto situazioni, il numero dell'infinito, più una che sa di resurrezione. Verso l'infinito, e oltre!**



Nella Chiesa che vuole stare al seguito del Maestro, nella Chiesa che ambisce al Regno dei Cieli, **non c'è un solo modo di essere beati, non c'è un solo modo di annunciare il Vangelo e non c'è una sola vocazione**.

Il grande prodigio sarebbe quello di **custodire e valorizzare questa varietà di carismi, con la sapienza di apprezzare ciascuno e di accompagnarlo**, perché il suo dono e la sua attenzione siano sempre più umili e orientati al servizio della comunità.

> *Così nascerebbe la parrocchia di S. Maria e di S. Valentino delle Beatitudini.*

Propongo, quindi, a ciascuno che legge di provare a fare

questo esercizio: **accendere una candela in chiesa per dire un'Ave Maria e un Angelo Custode per il servizio che fanno gli altri della propria comunità**, pensando che ci sono tanti modi di arricchire la chiesa, e anche tanti stili diversi di svolgere lo stesso compito o di avere cura del medesimo ambito.

Si tratta – lo ribadisco – non di uniformare, **ma di valorizzare e di custodire, di creare una rete di solidarietà e di stima che possa permettere di fare crescere e riconoscere i frutti per il bene di tutti**, dentro una realtà più bella e variopinta dei colori dell'arcobaleno.

> *Otto più uno: tutte le sfumature possibili e la fantasia di immaginare anche di più.*

Don Davide

Lo strappo necessario

Abbiamo vissuto una bella **assemblea parrocchiale**, partecipata e con tanti buoni spunti e suggerimenti.

Sia il desiderio di una **maggiore corresponsabilità** da parte di tutti e del bisogno che ciascuno valorizzi al servizio della comunità i propri doni e talenti; sia le **necessità imposte dalla presente situazioni socio economica**, chiedono **una particolare creatività nella pastorale, un'inventiva, un guizzo originale**.

> *Abbiamo parlato di una "comunità di carismi" e di una "comunità consapevole e attiva" sulle problematiche legate alla sostenibilità.*

Nel vangelo l’amministratore è protagonista di una operazione articolata e complicata, fa una cosa non giusta che viene lodata dal padrone in modo paradossale e che potremmo definire **“uno strappo necessario”**.

In tanti ambiti della nostra pastorale, quest’anno abbiamo bisogno di **uno strappo necessario**: di trovare strade e modi diversi da come abbiamo fatto negli anni passati per affrontare una situazione difficile anche guardando al futuro.

Il primo, lo abbiamo detto, è l’**urgenza di una maggiore disponibilità** di tutti a mettere a servizio i propri doni.



Il secondo saranno alcuni cambiamenti, sia in termini di consapevolezza che in termini di partecipazione, legati al **sostentamento economico** della parrocchia.

Il terzo saranno **i nuovi orari di apertura della chiesa e delle celebrazioni a partire dal 5 ottobre**, che vanno nella direzione di un maggiore senso di comunità.

Intanto, preghiamo per il gruppo dell’ACR che riprende le attività con la Due Giorni, e per i cresimandi, che sabato 24 riceveranno il Sacramento della Confermazione.

In questa domenica ricorre **il primo anniversario della morte di Luciano Bocchi**, che è stato al servizio della parrocchia e della diocesi in modo esemplare, sempre con il tentativo di capire quale fosse la cosa necessaria nel presente e come costruire il futuro in modo sapiente.

Teniamo questo ricordo affettuoso come **un incoraggiamento** a

offrire il dono dei nostri personali carismi al servizio di tutti, e di preparare una comunità adatta alle numerose sfide dei tempi che ci stanno davanti.

Don Davide